



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 13 giugno 2022

FIN - Campania

lunedì, 13 giugno 2022

FIN - Campania

13/06/2022	Il Mattino	Pagina 25		3
Lidi pieni, pochi bagnini l'estate dei tuffi a rischio				
13/06/2022	Il Messaggero	Pagina 48	PieroMei	5
MISSIONE MONDIALI SIMONA È LA GUIDA				
12/06/2022	ilmattino.it			7
De Akker Bologna-Canottieri Napoli ecco la finale playoff per la serie A1				
13/06/2022	Il Golfo	Pagina 15		8
Marine Club, vittoria contro la Cesport				
13/06/2022	Cronache di Salerno	Pagina 34		9
«Pronti a ripartire, impareremo dagli errori»				
13/06/2022	La Città di Salerno	Pagina 7		11
Soccorsi in mare 13 nuotatori in difficoltà				
13/06/2022	Roma	Pagina 26		12
Massimiliano Cecere, testardo self made man				

Lidi pieni, pochi bagnini l'estate dei tuffi a rischio

IL REPORTAGE Valentino Di Giacomo Un bagnino munito di brevetto di salvataggio ogni 80 metri, una torretta di avvistamento, un locale adibito ad infermeria con defibrillatore e bombole d'ossigeno, un pattino di soccorso, salvagenti. Sono ferree le regole per gli stabilimenti balneari che sono obbligati dalla legge a prestare assistenza a chi rischia di annegare in mare. Proprio per questo motivo sui lidi di Napoli e provincia i titolari degli stabilimenti proprio non riescono a spiegarsi come sia potuta morire la piccola Vittoria, annegata nel tratto di costa di Torre Annunziata. «Una tragedia inspiegabile, generalmente - spiega Mario Morra - titolare del Bagno Elena di Posillipo - i primi soccorritori sono gli stessi bagnanti, sia perché intervengono in prima persona o perché sono i primi ad avvertire i soccorritori ad intervenire». C'è incredulità sulle spiagge della domenica, dal litorale napoletano ai lidi di Miseno e Miliscola, fino ad arrivare alle ampie spiagge di Varcaturò. Le mamme tengono stretti a sé mano nella mano i propri bimbi: «Sono scioccata - racconta Marta, madre di due bimbi di 3 e 5 anni - da quanto accaduto alla piccola Vittoria sabato, mi ha fatto capire come basti un solo attimo di distrazione per trovarsi immersi nella più grande tragedia che possa capitare ad una persona: perdere un figlio».

L'ORGANIZZAZIONE Per non incappare in sanzioni la maggior parte degli stabilimenti balneari di Napoli e provincia richiede quasi a tutti i propri dipendenti un brevetto per soccorso in mare. Ne sono quasi tutti provvisti, dai giovani barman che dispensano bibite fresche dai chioschetti dei bar, ai bagnini che portano anche i lettini per far accomodare i clienti. Non c'è un'iper-specializzazione, ma solo un corso che insegna i primi rudimenti su come intervenire in caso di emergenza. «Tutti i gestori degli stabilimenti, ma anche buona parte del personale - racconta Guglielmo Veca del Beach Brothers di Miseno, che dispiega molte forze per la sicurezza dei suoi bagnanti - sono dotati di un tesserino rilasciato dalla Federazione italiana nuoto (Fin). In questo modo ci si può dare il turno: due ore sta in torretta uno dei ragazzi per poi darsi il cambio con un altro». Quasi tutti sul lido flegreo indossano una maglietta rossa con su scritto «Assistenza bagnanti» sul petto e «Salvataggio» sul retro per rendersi riconoscibili. «Il problema - viene spiegato dall'altro gestore del Beach Brothers, Diego Veca - non è quasi mai rappresentato da queste giornate di pieno sole, dove i problemi nascono sulla terraferma per gli anziani che subiscono dei colpi di calore. Le giornate difficili capitano quando c'è brutto tempo e il mare è agitato». Se su alcuni lidi di Miliscola si nota che alcuni bagnini sono sforniti di radio per comunicare tra di loro, le situazioni più complesse si registrano invece sulle spiagge libere dove non è prevista vigilanza da parte di alcuno e i Comuni installano soltanto dei cartelli con cui viene comunicata la «Balneazione non sicura per mancanza di apposito servizio di salvataggio».



Il Mattino

FIN - Campania

LE SPIAGGE LIBERE «La maggior parte dei soccorsi che facciamo durante l'anno - spiega Antimo, uno dei bagnini del litorale - riguardano i bagnanti delle spiagge libere. Negli ultimi anni sulla nostra costa non abbiamo registrato decessi, ma i salvataggi sono stati tanti. Solitamente soccorriamo chi si disinteressa del mare agitato e si avventura a largo per poi accorgersi di non riuscire a ritornare. Quando vediamo qualcuno in difficoltà poco importa se sia un bagnante del nostro stabilimento o di una spiaggia libera, la priorità è salvare vite». Le difficoltà di controllare la sicurezza dei bagnanti riguardano più spesso le spiagge libere: proprio a Miseno, nell'ultimo tratto di spiaggia, al di sotto di un costone della montagna, campeggia un cartello di pericolo frane. Eppure i bagnanti se ne disinteressano restando in spiaggia proprio dove è segnalato il pericolo. «Credo che bisognerebbe unire le forze tra pubblico e privato - rileva Mario Morra del Bagno Elena - per garantire in ogni caso la sicurezza dei bagnanti. I Comuni, ad esempio, potrebbero utilizzare per le spiagge libere il personale della Protezione Civile, si potrebbe lavorare insieme. Con i nostri brevetti possiamo anche soccorrere chi sta per annegare, ma le situazioni più complesse si verificano con i malori improvvisi, i blocchi cardiaci. Il personale della Protezione Civile è formato professionalmente per prestare questo genere di soccorsi, molto più di un addetto alla spiaggia, tanto più se giovane, che non è abituato a fare questo tipo di interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MISSIONE MONDIALI SIMONA È LA GUIDA

PieroMei

NUOTO Simona Quadarella è la Ledecky de noantri, come dice qualcuno alludendo a Katie, la formidabile nuotatrice statunitense che adesso si allena in Florida e che dai 400 ai 1500 non ce n'è per nessuna (o quasi: ci sarebbe l'australiana Titmus ma stavolta sarà assente). E' anche Veleno, che è il modo in cui la chiamava la mamma da piccola. Ed è, in questi giorni di Budapest chiama Roma e viceversa, i mondiali che iniziano sabato in Ungheria e gli Europei che saranno nella Città Eterna dall'11 agosto, una delle nuotatrici più attese nel giro azzurro, curiosamente insieme con la baby che rappresenta, in acqua, il suo esatto contrario: Benedetta Pilato. Benny fa lo stile più lento nella gara più veloce (i 50 rana), Simona è da tante vasche che passano una dopo l'altra, le 16 degli 800 e le 30 dei 1500.

L'ISOLA DEL TESORO Simona torna sull'isola del tesoro, l'Isola Margherita sul Danubio, dove, era il 2017, non ancora diciannovenne, conquistò la prima medaglia mondiale, il bronzo dei 1500, con l'oro alla scatenata Katie cui nei 200 Federica Pellegrini in quell'occasione aveva messo la mano avanti nei suoi 200, lasciando lei di stucco e gli italiani al settimo cielo: era la settima medaglia mondiale della Divina, il terzo oro nella specialità; poi sarebbe venuto anche il quarto e l'ottava medaglia, un record a Gwangju 2019 dove anche Simona si fece d'oro e d'argento nei 1500 e 800 rispettivamente, che seguirono lo strike europeo a Glasgow, il triplete con la giunta dei 400, impresa storica cui concesse il bis continentale proprio in quest'acqua amica di Budapest 2021.

Simona, romana autentica della Borgata Ottavia, dove nuotò le prime volte, e romanista doc (se così non fosse avrebbe qualche problema di convivenza con il suo allenatore Christian Minotti, detto Lo scuro, che è giallorosso dentro e fuori) guida la piccola pattuglia di romani con la voglia mondiale: ci sono anche il cucciolo di casa Lorenzo Galossi, il ragazzino dei record, sedicenne da ogni botta una tacca, con il quale nuotano i sogni di un futuro azzurro, e Silvia Di Pietro, tornata la farfalla e la stile liberista sprint cui gli infortuni avevano tagliato le ali ma che adesso, a quasi trent'anni (è del '93), sembra aver ritrovato lo smalto migliore, senza troppe illusioni contro la svedese Sarah Sjöestroem che ha al collo 17 medaglie mondiali e che vuole entrare, prima non americana, nel club dei 20 dove sono Michael Phelps e Ryan Lochte e sta arrivando la Ledecky che ne ha 18. Proprio su Katie l'arcirivale si è espressa una volta Veleno Quadarella: «Nel nuoto vorrei essere più forte di Katie Ledecky: la vedo un po' dura, ma non si sa mai».

Un'altra volta ha confessato: «Prima delle gare importanti, in camera di chiamata, ascolto qualche canzone; non ho un genere particolare, però quella prima della finale deve essere abbastanza movimentata».



Il Messaggero

FIN - Campania

Basterà, magari, la musica mondiale e romana dei Maneskin?

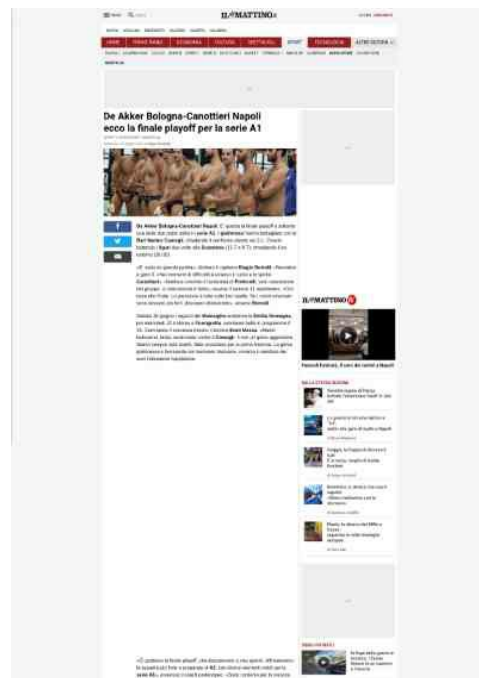
IL CUCCILOLO COLOSSALE Anche il cucciolo Galossi, che è romano di Mentana, è adesso tra i purosangue della scuderia Minotti, la giubba dell' Aniene (c' è pure Marco Di Tullio, barese di Roma e ce n' è, nel circolo, d' ogni origine italica con la costante del successo): lo hanno definito, con un pizzico di ottimismo però mai-dire-mai, un mix tra Paltrinieri e Detti, un colosso (1,90x94: la carbonara fa bene) per tutte le distanze. A Budapest per succhiare l' atmosfera dei grandi eventi internazionali. E' probabile che tanto lui che Silvia Di Pietro (lei è di Porta Pia) avranno nel cuore sì la buona prestazione, perché un mondiale è sempre un mondiale, ma anche un pensiero per l' Europeo in casa, nella famosa piscina più bella del mondo, quella del Foro Italico, marmi bianchi e strutture fisse, altro che l' usa e getta delle vasche temporanee.

Dal bel Danubio blu al biondo Tevere che, nonostante le apparenze faunistiche, è più navigabile, almeno con rotta podio.

Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

De Akker Bologna-Canottieri Napoli ecco la finale playoff per la serie A1

De Akker Bologna-Canottieri Napoli . E' questa la finale playoff e soltanto una delle due potrà salire in serie A1 . I giallorossi hanno battagliato con la Rari Nantes Camogli , chiudendo il confronto clorato sul 2-1. Ovvero battendo i liguri due volte alla Scandone (11-7 e 8-7), rimediando il ko esterno(16-10). «E' stata un grande partita», dichiara il capitano Biagio Borrelli , riferendosi a gara 3. «Nei momenti di difficoltà è emerso il cuore e lo spirito Canottieri », ribadisce convinto il centroboa di Ponticelli , vero trascinatore del gruppo. «L' entusiasmo è forte», ravvisa il numero 11 napoletano. «Ora testa alla finale. La pressione è tutta sulle loro spalle. Se i nostri avversari sono davvero più forti, dovranno dimostrarlo», avverte Borrelli . Sabato 18 giugno i ragazzi del Molosiglio andranno in Emilia Romagna , poi mercoledì 22 il ritorno a Fuorigrotta , eventuale bella in programma il 25. Commenta il successo interno il tecnico Enzo Massa . «Match bellissimo, tirato, avvincente contro il Camogli . Il loro un gioco aggressivo. Siamo sempre stati avanti, fatta eccezione per la prima frazione. La grinta giallorossa è fuoriuscita nel momento decisivo», rimarca il carattere dei suoi l' allenatore napoletano. «Ci godiamo la finale playoff, che disputeremo a viso aperto. Affronteremo la squadra più forte e preparata di A2 , con diversi elementi validi per la serie A1 », annuncia il coach partenopeo. «Sono contento per la crescita dei ragazzi. Alla base tanti sacrifici e la finale non è casuale», tiene a precisare Massa , orgoglioso dei suoi pallanuotisti. «Bella la reazione sull' 0-3. Il pubblico è stato fantastico: ci ha sospinto al trionfo ha giocato un ruolo determinante. Abbiamo retto negli ultimi 23 secondi e Gianluca Cappuccio si è reso protagonista con due interventi decisivi. Sono arrivati i complimenti del presidente Achille Ventura », riferisce Massa . «Ci attende una settimana importante. Non lasceremo nulla al caso». Concentrato sul piano vasca, il vicepresidente sportivo Marco Gallinoro ha seguito ogni fase dell' incontro. «Sfida sentita con il Camogli . Il risultato è stato giusto per quanto si è visto in campo, anche se la partita di andata ci lasciava sperare in una vittoria meno sofferta. In Liguria abbiamo dominato i primi due tempi prima dell' espulsione di Biagio Borrelli . La nostra una formazione giovane che ha gestito bene la tensione». Regular season da incorniciare . «Abbiamo chiuso al secondo posto il girone Sud con le aspettative di arrivare ai playoff», ricorda il dirigente canottierino. «Ci aspetta un compito arduo contro la De Akker , compagine attrezzata, costruita per il salto di categoria. Speriamo di farcela ma sappiamo le difficoltà e il valore degli avversari. L' eventuale gara 3 sarebbe in trasferta e l' esperienza ci insegna che non è mai agevole fuori casa», conclude Gallinoro (nelle foto di Gianluca Madonna). © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Golfo

FIN - Campania

Marine Club, vittoria contro la Cesport

ISCHIA. Nell'incontro valevole per la terza giornata del girone 3 l'Ischia Marine Club, secondo in classifica con 44 punti, supera nettamente la Cesport, penultima a quota 10 insieme all'Aquademia, imponendosi per 14-8. Il contemporaneo successo del Pescara, che viola nel finale la Vitale regolando 13-11 la Rari Nantes Arechi, riduce però al lumicino le possibilità di agguantare la prima piazza e rende sempre più probabile l'incrocio con la Rari Nantes Audiotore Crotone, formazione che dopo i risultati di sabato ha acquisito la matematica certezza del primo posto nel girone 4. Il sette in calottina scura appropria il match nel migliore dei modi chiudendo i primi 8 minuti sul punteggio di 3-1, gestisce con serenità la reazione dei padroni di casa che grazie ad un break di 3-0 si portano sul 4-3 e scava in progressione il solco che orienta inesorabilmente l'andamento della contesa. Nel momento in cui l'inerzia del confronto potrebbe cambiare l'immediata replica griffata dai guizzi di Manuel Occhiello e Carlo Simonetti, ancora una volta top scorer dei suoi con un poker, chiude i primi sedici minuti sul 5-4 per gli ospiti e stronca definitivamente le velleità di Femiano e compagni. Nella ripresa, infatti, il sette isolano timbra un perentorio 9-4 che chiude definitivamente i conti e dilata la forbice fino al 14-8 finale. Capitan Lamoglia e compagni superano così a pieni voti il primo dei due test che avvicineranno la squadra al momento decisivo dell'annata. A fine partita il coach Paolo Iacovelli (nella foto di Gianluca Madonna) commenta così la prova contro i gialloblù: «Per me non c'è mai stata partita, si è vista tutta la nostra superiorità, certificata dagli oltre 30 punti di distacco tra noi e i gialloblù. Sono molto dispiaciuto dal comportamento di alcuni giocatori della Cesport ma, nonostante ciò, auguro loro di poter vincere la serie dei play-out. Noi abbiamo disputato la nostra partita dimostrando di meritare il secondo posto e forse qualcosina in più. Adesso ci attende l'ultima partita con il Bari e cercheremo di vincere anche questa per poi prepararci ai playoff. Speravo, in cuor mio, anche se non ci credevo che l'Arechi riuscisse a fermare il Pescara ma non è stato così. Va bene ugualmente, non possiamo che essere felici di aver raggiunto nuovamente i playoff, staccando di tredici punti la terza classificata». L'Ischia Marine Club ha delle ottime individualità che potranno essere determinanti nelle gare dei play off. La squadra di Iacovelli è andata molto vicina alla serie A2 nella scorsa stagione quando venne sconfitta in finale dal Frosinone. Ora, il Marine Club dovrà cercare di rimanere concentrata e dovrà disputare i play off con grande determinazione. Ci sono gli elementi per salire in A2 a patto che i ragazzi di Iacovelli non si disuniscano e giochino sempre per vincere, lottando sempre su ogni pallone in tutte le gare.



Cronache di Salerno

FIN - Campania

«Pronti a ripartire, impareremo dagli errori»

PALLANUOTO Serie B Il Circolo Nautico saluta la Vitale travolgendo la Basilicata Nuoto

SALERNO - "C'è sempre da migliorare e imparare qualcosa".

Della serie O si vince o si impara ma non si perde mai, Mario Pisapia, presidente della pluri titolata Jomi Salerno, fa fatica a pronunciare la parola sconfitta. "Si manda agli archivi una stagione non particolarmente felice se confrontata a quelle precedenti ma che, comunque, va ricordata perché gli errori che sono stati commessi, a tutti i livelli, hanno insegnato qualcosa. La speranza è che non si ripetano in futuro e per questo siamo già al lavoro".

Conquistata la Supercoppa ad inizio stagione, la Jomi ha collezionato una serie di secondi posti: seconda in Coppa Italia, seconda nella stagione regolare del campionato, seconda nella Finale scudetto. "E come se non bastasse - aggiunge Pisapia - seconda anche nella Youth League! Tutto vero ma c'è una profonda differenza tra i singoli risultati. Premettendo che, non stessimo parlando di un club che negli ultimi dodici anni ha conquistato più di venti titoli, tutte queste medaglie d'argento sarebbero da considerare come grandi risultati raggiunti, è ovvio che non possiamo mettere tutto sullo stesso piano. Intanto vanno fatti i complimenti al Brixen che a, livello senior, ci è stata sempre davanti ed ha vinto con merito, ma detto ciò il rammarico è tutto in quei minuti finali di Gara 2 di Finale Scudetto. Li abbiamo avuto la concreta possibilità di realizzare l'impresa ma ci è mancato qualcosa e quel qualcosa dobbiamo assolutamente migliorarlo. Il secondo posto nel campionato Youth League è invece un grande risultato. Il Cassano Magnago, rispetto a noi, aveva più struttura, esperienza e qualità. In quel caso era impossibile fare di più". Ora si riparte. "In verità siamo già ripartiti - sottolinea - e lo avremmo fatto in questi termini anche in presenza di qualche vittoria. A breve contiamo di definire lo staff tecnico che avrà il compito di guidare questa ripartenza a partire dal settore giovanile per arrivare alla prima squadra, poi ufficializzeremo a breve i nuovi arrivi che sono in fase di definizione. Molto avevamo cambiato l'anno passato, e non tutto è andato come nelle previsioni, e molto cambieremo per la prossima stagione integrando il gruppo con alcune delle nostre Under che hanno ormai esaurito il loro percorso giovanile e sono pronte a diventare pedine fondamentali della prima squadra. Sarà poi compito del club far sì che la virtuosa filiera giovanile possa ripartire di slancio dopo tre stagioni a singhiozzo.

Proprio sul rilancio del settore giovanile opereremo uno sforzo importante come mai fatto in passato. Dagli errori si impara e si riparte" **SALERNO** - Nell'ultima di campionato in casa il 4x4 System Circolo Nautico Salerno regala la vittoria più ampia del campionato al suo pubblico, una vittoria per 16-5 contro la Basilicata Nuoto 2000. Una prestazione autoritaria della squadre di mister Grieco che domina il match, nonostante l'ampio turnover, sin dai primi minuti di gioco.



Cronache di Salerno

FIN - Campania

Gli uomini in calottina bianca vanno in gol con 10 marcatori diversi, da sottolineare la prestazione di Costa che ha messo a referto una tripletta e i primi gol di Baviera e Cucciniello. Il CNS con questa vittoria sale, in attesa della partita del San Mauro, al quarto posto in campionato, con 26 punti, ad una partita dalla fine del girone 3 di Serie B.

La Città di Salerno

FIN - Campania

l' intervento

Soccorsi in mare 13 nuotatori in difficoltà

Assistenza e soccorso in mare, gli uomini della Guardia Costiera di Salerno traggono in salvo degli atleti in ipotermia. Un intervento importante, quello compiuto intorno alle 18.30 di sabato, quando 13 atleti, dei circa 350 che erano impegnati in quel momento in una gara di nuoto di fondo tra Vietri sul Mare e Cetara, si trovavano in difficoltà in quanto erano stati colti da ipotermia lieve.

La sala operativa ha inviato due motovedette sul campo di gara e ha allertato due ambulanze al molo Manfredi di Salerno dove sono state prestate le prime cure mediche. Grazie anche all' ausilio di un gommone messo a disposizione dalla Protezione civile "Santa Maria delle Grazie" presente in zona, le 13 persone soccorse in mare sono risultate fortunatamente in buone condizioni di salute e non è stato necessario per nessuno di loro il trasporto in ospedale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Massimiliano Cecere, testardo self made man

«Il mio obiettivo principale è quello di portare avanti la Logistica Portuale»

Massimiliano Cecere (nella foto) è dottore commercialista e Revisore Contabile. Consulente Tecnico del Tribunale presso il Tribunale di Napoli è stato componente della Commissione del Mediterraneo, presso l' Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli e presidente del Collegio sindacale della Coop Compagnia Unica Lavoratori Portuali Culp, con sede nel Porto di Napoli. È amministratore unico della Logistica Portuale LP srl. È presidente del Collegio sindacale Fondormoli, Fondo Ormeggiatori e Barcaioi d' Italia, e presidente del Collegio sindacale Ente Bilaterale Ormeggiatore e Barcaioi d' Italia, entrambi con sede a Roma. È componente di vari collegi sindacali di società commerciali sia Srl che Spa.

«Sono l' ultimo di 7 figli, nato e vissuto a Napoli nella zona Pendino-Mercato, in pieno centro storico. Appartengo a un' antica famiglia di portuali. Mio nonno paterno, Andrea Cecere, nel 1923 ebbe la prima autorizzazione per scaricare, sul molo 29 con le sue 15 chiatte, il carbone dalle navi carboniere che non potevano attraccare perché avrebbero inquinato. Fondò, quindi, la Cecere srl che l' anno prossimo festeggia il centenario. Le chiatte furono distrutte completamente durante la seconda guerra mondiale e nel 1946, con l' indennizzo ricevuto, aprì insieme a mio padre Alfonso, una società di imbarco e sbarco di merci "alla rinfusa". Si andava dalla cellulosa al baccalà ai tonnellati che erano dei pezzi di legno a forma di tubo che servivano alle fabbriche. Ben presto le redini dell' azienda passarono nelle mani di papà che, negli anni '60, riuscì a prendere quasi il monopolio di quella tipologia di merci. Una volta sdoganate le merci dalle navi con i suoi operai, circa 900 scaricanti di porto, provvedevano a caricarle sui vagoni ferroviari e sugli autotreni per essere consegnati in tutta Italia. Lo aiutava nella gestione aziendale il mio primo fratello, Andrea. Nella mattina del Natale del 1983 papà ebbe un improvviso malore e morì tra le mie braccia. La società chiuse e Andrea fu assunto come fiduciario da un' importante società del settore portuale».

Lei quanti anni aveva?

«Solo 14 e frequentavo l' istituto Diaz di via Tribunali perché volevo diplomarmi in ragioneria. Il mio pallino era quello di diventare dottore commercialista specializzato in materia fiscale e onorare con la dovuta preparazione e competenza la memoria di papà che nel suo lavoro, quotidianamente, affrontava e risolveva da autodidatta problemi afferenti specifiche materie ragionieristiche. Avevo avuto la fortuna di capitare in una classe sperimentale che seguiva un piano scientifico. Il giorno dopo il diploma cominciai a lavorare».



Roma

FIN - Campania

Che cosa si mise a fare?

«Il copertonaro, una sottomansione dello scaricante di porto. È la persona che in ogni condizione meteo, caldo, freddo, sole, pioggia, doveva coprire con teloni le merci che erano state caricate sui vagoni ferroviari. Lavoravo a quattro metri d' altezza e mi portavo i libri dietro perché durante le pause studiavo. Come ogni portuale avevo un soprannome; il mio era lo smemorato perché, per non interrompere quello che stavo studiando, quando mi chiamavano facevo finta di non sentire».

Riuscì a diplomarsi?

«A 18 anni e con tanti 11 sacrifici, come facilmente si può immaginare. Mi iscrissi alla facoltà di Economia e Commercio della Federico II nella vecchia sede di via Partenope. Continuavo il lavoro di copertonaro e con i guadagni mi mantenevo agli studi. Sotto l' apparente pacatezza del mio carattere sono un gran testardo, determinato nel raggiungere gli obiettivi che mi pongo e ho una grande volontà. Scelsi un piano di studi molto difficile perché prevedeva tutti gli esami di ragioneria, tutti quelli di tecnica bancaria, di tecnica commerciale e di matematica. Vivevo solo con mamma in quanto i miei fratelli e sorelle avevano seguito le loro strade nel settore orafo, e abitavamo nella casa di famiglia a piazza Orefici. Ora ci abita una mia nipote nel rispetto della volontà di mamma».

Nel periodo universitario incontrò Maria, la compagna della sua vita.

«La conobbi ad agosto del 1988 a Ischia.

Aveva 17 anni e io 19. Molti anni dopo si iscriverà alla facoltà di giurisprudenza. Ci siamo sposati ed esercita la professione di avvocato penalista. Si è anche laureata in Scienze giuridiche».

Come andarono gli studi universitari?

«Con regolarità, ma sempre con grandi sacrifici. Nei momenti di sconforto Maria con dolcezza, ma con pari fermezza, mi dava gli incoraggiamenti giusti per rinverdire la mia tenacia e rinvigorire il mio entusiasmo. Mi ricordava qual era il mio obiettivo e il fine principale per il quale volevo centrarlo ad ogni costo. Senza di lei non ci sarei riuscito e anche per questo le sarò eternamente grato».

Con quale tesi si è laureato?

«Con uno studio inedito sulle compagnie portuali. Anche questa fu una scelta per onorare papà che le conosceva molto bene. Erano originariamente quattro, successivamente, nel 1969, furono unificate in una sola. Chiesi la tesi all' unico docente che, secondo me, avrebbe potuto darmela, la titolare della cattedra di Storia del Lavoro. Mi disse che ignorava completamente l' argomento, che accoglieva comunque la mia richiesta ma che non avrebbe assegnato alcun voto al mio elaborato perché non era in grado di correggerlo. Rimasi profondamente deluso ma andai avanti per la mia strada e approfondii con la massima dovizia di particolari l' argomento che avevo scelto. In seduta di laurea il relatore fu

Roma

FIN - Campania

il professore Marino che, per mia fortuna, era il titolare della cattedra di inglese e anche il consulente dei Lloyd's di Londra e interfaccia con l' omologa compagnia di assicurazioni italiana. Mi disse che aveva trovato la mia tesi brillante e molto interessante. Ne parlammo insieme per oltre un' ora e al termine chiese alla collega che me l' aveva assegnata di esprimere il suo parere. Ancora una volta si rifiutò e la commissione con Marino in testa non nascose il suo disappunto. Per me fu una grande soddisfazione alla quale si aggiunse anni più tardi quella di vederla pubblicata negli atti di un importante convegno internazionale che aveva come tema i rischi derivanti dal lavoro portuale».

All' indomani della laurea incappò in un "incidente di percorso".

«Avevo lasciato il lavoro di copertonaro e volevo iniziare la professione. Ma proprio in quell' anno la normativa sull' abilitazione cambiò e fu introdotto il tirocinio obbligatorio di tre anni. Per me fu un fulmine a ciel sereno ma, come sempre, mi rimboccai le maniche e cominciai la mia pratica presso lo studio del dottore commercialista Giustino Romano. Successivamente siamo diventati soci e abbiamo fondato la Commass, mi sono specializzato nel settore fiscale e tributario, soprattutto nella fiscalità internazionale e doganale».

Appena abilitato, arriva il primo successo professionale. Ce lo ricorda?

«Ebbi la fortuna di potere partecipare al concorso per presidente del Collegio sindacale indetto dalla Compagnia Portuale degli Scaricanti di porti. All' epoca erano 234 dipendenti e la carica di presidente era elettiva, gli altri due membri erano scelti dagli interni. Alla prima tornata pareggiai con l' altro concorrente; al ballottaggio vinsi. Da semplice copertonaro ero diventato presidente del Collegio sindacale della Compagnia e questo rappresentò un grande motivo d' orgoglio. Per i tre trienni successi sono stato eletto sempre rasentando l' unanimità dei consensi. Nel 2014 mi resi conto che i miei impegni professionali erano tali da non consentirmi più di onorare come dovevo quella carica e decisi di non riproporre la mia candidatura».

Quindi la sua grande idea di creare la Logistica Portuale LP srl. Che cosa è?

«Costituita nel 2004 è un Terminal Portuale, si occupa dello svuotamento e del riempimento dei container e ha in concessione nel porto un' area di 3mila mq.

L' ho creata insieme a mio fratello dal nulla nel senso che, passo dopo passo, abbiamo chiesto e ottenuto tutte le autorizzazioni esistenti in materia che comunque hanno una scadenza e quindi bisogna essere sempre aggiornati e in regola per ottenere il rinnovo. È il mio fiore all' occhiello ed è nata da un' idea mia per la quale ho messo tantissima passione. Sono l' amministratore unico mentre mio fratello si interessa della parte organizzativa. Abbiamo 7 dipendenti fissi e altri 7 nell' indotto. Quindi in tutto sono 14 e sono parte della mia famiglia.

Recentemente abbiamo fatto grossi investimenti in mezzi meccanici che si aggiungono ai due di grandi

Roma

FIN - Campania

dimensioni che sono già di nostra proprietà. La società ha anche un capannone di oltre 200 mq e una palazzina in concessione. Rappresenta una bella realtà e attualmente siamo il quinto Terminal su una classifica di nove aziende che si occupano a Napoli di logistica portuale».

Come si divide la sua giornata lavorativa?

«Generalmente la mattinata la dedico al porto, il pomeriggio allo studio. Mio fratello è un ottimo organizzatore e ha incanalato il lavoro secondo le logiche della "catena di montaggio". Allo studio di corso Umberto mi dedico all'attività di fiscalista e curo gli interessi dei miei clienti che sono distribuiti su tutto il territorio nazionale».

Non ha lasciato, però, l'attività associativa perché la Compagnia Portuale è stata sostituita da un ente di rilevanza nazionale.

«Nel 2014 avevo deciso di interessarmi solo delle mie attività professionali, ma quando mi hanno voluto alla presidenza del collegio sindacale di Fondormoli e dell'Ente associato non ho potuto rifiutare».

Che cos'è Fondormoli?

«Il Fondo Nazionale degli Ormeggiatori e Barcaiole d'Italia. Sono molto stimato perché sono considerato un imprenditore lavoratore. È la verità perché conosco le logiche e le dinamiche del lavoratore, dell'imprenditore e del complesso mondo in cui si articola l'attività portuale disciplinata da norme e leggi che richiedono una specifica specializzazione che si ottiene studiando, aggiornandosi continuamente e impegnandosi sul campo con onestà e trasparenza».

Fuori del lavoro che cosa fa?

«Mi piace molto leggere e sono un cultore della storia di Napoli in tutte le sue declinazioni. Ho conservato la passione per lo sport. Da ragazzo giocavo al calcio. Oggi mi limito a fare nuoto in piscina al Circolo Canottieri Napoli di cui sono socio. Con Maria condivido la passione per i viaggi. Quando è possibile ci ritagliamo uno spazio di una settimana staccando la spina. Prima del Covid riuscivamo a farlo almeno quattro volte all'anno».

Ha un obiettivo da raggiungere?

«Conservare, migliorare e fare progredire la Logistica Portuale LP srl e ovviamente continuare a fare il commercialista».